

Prezzo di Associazioni

Valle e Stato: Anno . . . L. 20  
 > semestrale . . . 11  
 > trimestrale . . . 6  
 > mese . . . 2  
 Estero: anno . . . L. 33  
 > semestrale . . . 17  
 > trimestrale . . . 9  
 Le associazioni non disposte  
 ad intestare il giornale  
 ad un solo nome.  
 Una copia in tutto il Regno  
 centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per  
 ogni riga o spazio di riga cont. 80  
 — In terza pagina dopo la firma  
 del Gerente cont. 20 — Nella  
 quarta pagina cont. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di prezzo.  
 Si pubblica tutti i giorni tranne  
 i festivi. — I manoscritti non si  
 rimborsano. — Lettere e pieghe  
 non affrancate si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14 Udine

## CENNI STORICI

UDINE 23 SETTEMBRE 1881.

Oggi Pordenone tutta in festa tributa un attestato di amore ad un illustre suo figlio. Onorata dell'intervento d'uomini dotti italiani e stranieri, convenuti a Venezia per il terzo congresso geografico, con un busto marmoreo e con una lapide vuole eternare la memoria di un missionario ardente di zelo, di un viaggiatore instancabile, che per sedici anni percorse provincie e regni, allora appena conosciuti all'Europa, arrecando dappertutto la luce luminosa della civiltà e del Vangelo, e ci lasciò poi la descrizione dei suoi viaggi straordinari.

Udine anch'essa prende parte vivissima alla lieta festa; giacchè fu tra le sue mura che Odorico Mattiussi entrò nell'ordine dei frati Minori, o fu pur tra le sue mura che egli stanco e consumato dai lunghi viaggi e dalle apostoliche fatiche passò a cogliere in Cielo il premio dei suoi sudori e delle sue virtù. Gli Udinesi partecipano ben di cuore agli onori resi all'uomo benemerito della scienza e della religione, all'uomo il cui corpo custodiscono e venerano da tanti secoli.

Il *Cittadino Italiano* si fa interprete di questi sentimenti e, non potendo in modo migliore, lo fa coll'offrire il ritratto del b. Odorico, tolto da un quadro esistente nel museo civico e da un bassorilievo che conservasi nella chiesa del Carmine. Al ritratto vanno aggiunti alcuni cenni biografici, perchè da tutti s'impari a conoscere l'illustre friulano, e si ammiri, o il suo esempio desti nobili sensi nei suoi tardi nepoti.

Alla metà del secolo XIII un popolo numeroso uscito dalle regioni estreme dell'Asia minacciava l'Europa. I Tartari Mongoli avevano invasa la Russia, la Boemia, l'Ungheria, bruciando, trucidando, rubando. Federico II imperatore temette per un momento l'estermio di tutta la cristianità, e Papa Innocenzo IV esortava tutti i cristiani a unirsi contro i Tartari, da lui chiamati nel Concilio di Lione la quinta piaga della Chiesa. E fu allora che anche gli abitanti del nostro Friuli, temendo un'invasione di quel popolo feroce, si volsero a fortificare le loro città e i loro castelli.

Contro orde sfrenate assai poco valeva la forza che poteano opporre i popoli cristiani. Ma v'era un altro mezzo di sfornare il pericolo dall'Europa, e questo brillò alla mente del Pontefice Innocenzo IV. Capì egli che i popoli che non si potean domare con altre armi si potevano ammansare e inciviliti con quella potente del cristianesimo.

Nell'anno 1245 due drappelli di monaci, nudi i piedi, di null'altro armati che della croce, mossero a guadagnare alla Fede un popolo contro cui nulla valevano gli eserciti. Più tardi allorchè venne approvata una congregazione speciale di *frati viaggianti tra gli infedeli*, fu tanto lo zelo che si dovette limitare il numero dei missionari, che volevano accorrere a inciviliti i loro fratelli.

È un fatto che la irruzione dei Tartari d'un tratto si dileguò. Non venne meno per questo lo zelo dei missionari a pro di quel popolo feroce, e per molte età uomini infiammati di amore di Dio continuarono la loro opera di civilizzazione. Tra i più atrepidi missionari nell'Asia, tra i più zelanti nel guadagnare anime alla Religione d'amore troviamo nel secolo XIV il b. Odorico Mattiussi.

Nacque Odorico nel distretto di Pordenone, a Villanova, di onorata famiglia. L'arcivescovo Leonbiano nella sua cronaca, all'anno 1329, afferma Odorico essere disceso da uno di quei soldati che il re Ottocaro di Boemia lasciò a guardia di Pordenone, quando s'impossessò di quella città.

« Hoc tempore, così la cronaca, quidam Frater, Clericus nomine, de reliquiis seminis eorum, quos olim Rex Otakerus apud Portumannonis ad custodiam deputavit, Ordinis Minorum, qui longo tempore ad propagationem Fidei exulaverat in partibus transmarinis, rediens mirabilia retulit etc. In Utino Porjulli quiescit, miraculis multis fuisit. »

La casa dei Mattiussi ben provveduta a

missioni dell'Asia, che era il campo allora specialmente raccomandato dal Pontefice agli ordini regolari. Si partì egli da Udine, coperto di una sola tonaca, nudi i piedi, senz'oro nè argento, e imbarcossi a Venezia, in una nave di quelle che solevano spedirsi alle coste dell'Asia e del mar Nero.

Noi uomini fiacchi nella fede e nelle opere pensiamo a credere che un umile frate, a

nella Caldea, e veduti altri luoghi passò alla città litorale di Ornes (Ormuz).

Là imbarcatosi, dopo ventotto giorni di navigazione giunse a Tana d'India presso Bombay, verso l'anno 1322. In questa città quattro religiosi del suo ordine mandati a propagare la fede cristiana erano stati martirizzati. Odorico prese con sé le ossa dei quattro martiri e partì da Tana. Durante il viaggio, com'egli narra, fu prodigiosamente salvato dal fuoco che gl'idolatri appiccicarono ad una casa in cui si trovava, e il martirologio d'Usuardo aggiunge, fatto tacito da Odorico, che quegli stessi idolatri vieppiù inviperiti lo tormentarono sull'uculo. Racconta pure il beato che navigando verso Palumbo (oggi di Quilon) ed essendo cessato del tutto il vento, per cui il naviglio non poteva più procedere innanzi, egli gettò in mare un osso dei martiri della Tana e tosto si levò un vento fresco che durò per tutto il tempo della navigazione.

Da Quilon sembra che passasse a Pandarani e a Cranganor e quindi nel regno di Molbar a Madras dov'è la tomba di S. Tomaso apostolo. Qui egli ci parla lungamente delle costumanze e delle superstizioni di quei popoli, intorno ai quali, come osserva il Cantù, ci raggiuglia meglio che alcun altro viaggiatore precedente.

Da Madras probabilmente dovette andare a Ceylan se pure non vi si fermò prima di giungere alla tomba di S. Tomaso.

Approdò in appresso alla contrada di Lamori (forse il Lambr di Marco Polo) nell'isola di Sumoltra (Sumatra), poi a Bothonigo e quindi all'isola di Java, intorno alla quale v'è questione tra i commentatori se debba intendersi la vera Giava o Borneo.

Di là andò a Pauten, troppo genericamente descritta per poter precisare qual luogo venga indicato sotto questo nome, e dopo lunga navigazione presso terra a Zapa, provincia della Cocincina meridionale.

Il tratto di via tra la Cocincina e Canton nella descrizione fatta dal b. Odorico dei suoi viaggi torna assai oscuro ai commentatori, ed è difficile stabilire i paesi cui egli accenna. Fuossi però credere che egli abbia visitata Borneo, e di là approdato ad una delle isole Filippine sia andato nel Giappone.

Egli racconta di essere andato all'isola di Silan, poi a quella di Dondin, quindi nell'India superiore alla città di Concala nella sterminata regione del Manz. Concala, o Sustulay come scrivono i Bollandisti, è l'odierna Canton.

Da Canton si diresse a Zayton, dove giunse dopo trentasette giorni di faticoso cammino. Là vide i suoi confratelli d'Europa, che in quella città avevano due conventi e depose le ossa dei martiri della Tana.

Quanto egli si trattenesse a Zayton, che dice grande per due Bologne, noi non sappiamo. Ben sappiamo che di là si recò a Fuzo (Fu-zeu) e quindi a Campsay, città ch'egli dice di cento miglia di circonferenza, e in cui il p. Asquini vuole vedere l'odierna Nanchin.

Visitò poi le città da lui chiamate Chilenlo, Cacham, Jamzay, Menzu, Lenzi, Suzumato, e giunse infine a Cambalech, nella provincia del Catajo, residenza dell'imperatore. In questa città il p. Asquini e il p. Trigault riconoscono l'odierna Pechino.

Di essa racconta il nostro storico grandi cose, e dubitando che da tutti non venissero credute lo conferma con queste parole: « Ego Frater Odoricus fui ibi bene tribus annis in hac civitate, et multoties in istis suis festivitatibus presens fui. Nam nos Fratres Minores in hac Curia sum (del gran Kan) habemus locum deputatum, et nos sic semper oportet ire, et dare sibi benedictionem nostram. Unde diligenter potui et inquisivi a christianis, saracenis etnotisque idolatris a nobis conversis ad Fidem, qui in illa Curia sunt magni Barones, aspicien-



B. ODORICO MATTIUSSI

(Da un quadro antico).

forzare, come abbiamo dal Treo (*Monumenta Provinciae Forjullii*) si estinse in Pordenone l'anno 1708.

Il Gabelli nella vita del beato, il Palladio nella storia del Friuli (lib. VI), il Treo, ed altri scrittori riportano la nascita di Odorico all'anno 1286, essendo allora Patriarca di Aquileja Raimondo della Torre.

Odorico inclinato alla carità ed alla pace a 15 anni entrò nel convento dei frati Minori di S. Francesco a Udine (\*) ed ivi si applicò assiduamente alla pietà ed alle scienze religiose. Fatta la professione diedesi ad una vita fervorosa, ed oltre ogni dire penitente. Vedendo i mali che ai suoi tempi recavano le ire e le private vendette, s'adoperava a mettere la concordia negli animi, e i cronisti narrano che da molte parti venivano le genti ad udire le sue sante parole e a riceverne benedizioni e conforti. Umilissimo, egli non volle mai accettare carica veruna del suo ordine.

Passati così alcuni anni, per desiderio di maggior perfezione si ritirò in un eremo; ma Dio però avea disposto altrimenti del suo servo e lo avea destinato ad essere apostolo zelante del Vangelo tra le genti non ancora inciviliti.

L'anno 1314 concepì l'idea di unirsi alle

null'altro mirando che a diffondere il nome di Cristo, abbia potuto attraversare l'Asia da Trebisonda alle Indie, e dalle isole orientali alla China, sempre a piè nudi, sfidando il calore degli infuocati deserti, le nevi, i ghiacci, la fame, la stanchezza, le malattie. Eppure ciò è quanto ha fatto quell'uomo povero e santo, che umile ed operoso spargeva la verità e le benedizioni di Dio tra i figli degli uomini.

Da Costantinopoli per il mar Nero si recò a Trebisonda, e quindi pervenne ad Erzerum, chiamata da Marco Polo Argiron; poi trovò una catena di monti ch'ei chiama Sobissacelo, tra i quali gli fu detto essere il monte altissimo su cui si posò l'arca di Noè.

Dall'Armenia passò nella Media e nella Persia; vide le città di Tauris, di Soldonia (Sultameh), e molte altre di quel tratto verso l'India, donde pervenne a Casan (Kashan), città allora distrutta dai Tartari, e quindi a Gest (forse Yazd), la terza tra le migliori città dell'impero persiano, com'egli scrive.

Qui non vamo d'accordo i commentatori intorno alla via che tenne e alle città che visitò prima di giungere a Bagdad. Ci limiteremo a dire che egli si recò a Como (o Como, o Comerum) e poscia a Hus, la città di Giobbe, com'egli scrive; quindi entrò

(\*) S. Francesco ab intus, ossia l'odierno ospedale civile.

tes solum ad personam regis; et hi omnes una voce dicunt etc. » (\*)

Trattenutosi per tre anni Odorico nella corte o città reale di Pekino, travagliandosi nell'opera delle missioni, ripigliò i suoi viaggi per quell'impero. Viaggiò nella terra che egli chiama presbiteri Johannis, il misterioso principe che fu oggetto di tante leggende e di tante ricerche.

Passò in un'altra grande provincia, da lui detta Chasan, che formava una delle dodici parti di quel grande impero. Indi andò nel vasto regno del Tibet, o verso il mezzogiorno nella provincia di Ministora, regno del famoso Vecchio della Montagna e in altri regni e paesi del grande impero dei Tartari.

Essendo stato in quell'impero in diversi tempi predicato l'Evangelo e verisimilmente per la prima volta da S. Tomaso, fioriva al tempo dei viaggi del b. Odorico in alcune parti il cristianesimo; e v'erano conventi del suo ordine, e i frati Minori avevano luogo particolare e distinto nella corte del gran Kan.

Sicché in sedici anni il viaggiatore friulano visitò l'Armenia, la Caldèa, la Persia, l'India, le isole della Sonda, l'Amam, la China, il Tibet, conseguendo frutti copiosissimi di conversioni e battezzando ventimila infedeli.

Tornò in Europa, dopo aver visitato tutte le stazioni dei missionari Francescani o domenicani, per recarsi in Avignone a riferire al Pontefice i lieti successi dell'opera civilizzatrice in quei paesi, e per chiedere nuovi operai evangelici.

L'anno 1330 sbarcò in Italia. Sfinito dalle fatiche, logorato dai digiuni e dai patimenti infermò gravemente a Pisa, ove gli apparve S. Francesco, o lo confortò ad abbandonare in sue mani gli affari che gli stavano a cuore e a ritornarsene alla sua patria.

Obbedì il beato, e lentamente si pose in cammino verso il Friuli. Giunto a Padova sostò alquanto per venerare il sepolcro di S. Antonio. Ivi fra Gnidotto ministro di quel convento per obbedienza gli impose di dettare una relazione dei suoi viaggi; e fra Guglielmo di Solagna raccolse le notizie che Odorico gli andava dettando.

Leggendo attentamente la relazione dei viaggi di Odorico si scorge tantosto che il racconto non presenta una serie ordinata di tempi e di luoghi. Ma si noti alla condizione in cui il beato trovavasi quando dettò i suoi viaggi. E poi egli li aveva impressi non con uno scopo scientifico, o per ragione di traffico, ma ut fructus aliquos facerem animarum, di tutto sprovvistato, da tutti abbandonato. Egli quindi non poté darci una descrizione ordinata, un giornale da viaggiatore, ma un complesso di frammenti, di reminiscenze. D'altra parte, anche la relazione dei viaggi di Marco Polo, sebbene fatta con mezzi ed aiuti senza confronto maggiori, ci si mostra non di rado interrotta e difettosa. Quello che è ammirabile nella descrizione dei viaggi del Mattiussi è che egli non parla di se stesso se non per incidenza, nè mai accenna alle fatiche sostenute, alle conversioni operate, ai patimenti cui dovette soggiacere.

Lo stesso anno 1330 Odorico giunse a Udine contrariato e consunto per le fatiche sostenute; e fu grande il concorso dei cittadini, che vollero festeggiare la sua venuta. Ritenuto dal nudo si ritirò nel suo convento ove non volle scemar punto le sue austerità. Il 14 gennaio 1331 santamento morì in età di 45 anni, secondo la tradi-

zione nella stanza che sta a sinistra di chi entra nella chiesa dell'ospitale.

Tutta la città si commosse profondamente alla sua morte. Il gastaldo o rettore di Udine volle che gli si facesse solennissima esequie, e il Patriarca, Pagano della Torre, gli fe' costruire un'arca di finissimi marmi. Ma la più splendida magnificenza furono i continui miracoli che si operavano al contatto del suo corpo verginale e della sua bara; di molti fu fatto il processo in piena forma giuridica ed inviato al sommo Pontefice col manoscritto dei viaggi per la causa della beatificazione.

Continuò sempre il suo culto, e la festa si celebrava nella seconda domenica di gennaio. In quel giorno per quattro secoli e più gli udinesi continuarono ad accorrere alle sacre funzioni nella chiesa di S. Francesco e a venerarvi il corpo del beato racchiuso nell'arca fatta costruire dal Patriarca Pagano.

Quest'arca, fin lavoro di Filippo de Santi da Venezia posava sopra quattro colonne di marmo. Agli angoli aveva sei statuette e ai lati più lunghi due bassorilievi rappresentanti una la predicazione del beato, l'altro il suo corpo disteso sopra un drappo e mostrato al Patriarca Pagano, al gastaldo, ai frati. Nella parte inferiore di quest'ultimo bassorilievo c'erano poi altri piccoli comparti in uno dei quali effigiato in mezzo busto il beato con in mano due bandiere simboli forse delle due parti del mondo.

Il 4 dicembre 1749, avendosi ad introdurre la causa per la canonizzazione, fu fatta la ricognizione medica, deposta con giuramento da due medici o tre chirurghi a ciò deputati. Il corpo fu trovato unito nei suoi legamenti, incorrotto ed intero, mancante solo dei piedi, disseccata la pelle, i denti fermi nelle gengive, le mani intatte. Dichiararono ed attestarono concordemente l'incorruttione non essere derivata da alcuna sostanza balsamica o medicamentosa, ma essere un fatto singolare.

Donedotto XIV nel 1775 ne confermò il culto coll'approvazione della Messa e dell'ufficio, cui furono inserite le lezioni proprie della vita del beato dal Pontefice Pio VII.

I Minori Conventuali nel 1771 passarono al chiostro dei Carmelitani in borgo Aquileia e nella chiesa annessa trasportarono il corpo del beato erigendogli un altare. (\*) Fu allora che l'arca non più messa sulle colonne che la sostenevano venne adattata sotto la mensa. Furono levati i bassorilievi, o quello rappresentante Odorico stesso sul drappo venne inserito nel muro e serve ora di base alla pala dell'altare; (\*\*) l'altro conservarsi nella sacristia della chiesa. (\*\*\*) Il corpo del beato tolto dall'arca antica era stato posto in una meschina urna di legno (\*\*\*\*) sopra la mensa, ma a cura del presente parroco del Carmine fu rimesso ove prima trovavasi.

Come abbiamo detto fra Guglielmo di Solagna scrisse l'itinerario di Odorico secondo il racconto che questi gliene aveva fatto a voce, recandolo poi in lingua latina molto rozza e non di rado anche sgrammaticata.

Da questo codice provengono i due di Montegnacco e Lirutiano. Il primo fu fatto copiare dal conte Girolamo di Montegnacco

Sindaco del convento dei Francescani conventuali di Udine l'anno 1542 da un esemplare scritto da frate Alberto da Udine, nel 1448, il quale a sua volta lo aveva copiato da un esemplare più antico, Don Basilio Asquini barnabita nella vita e nei viaggi del b. Odorico pubblicati in Udine nel 1737 lo commentò, senza tuttavia pubblicarne il testo.

Il codice lirutiano posseduto dal conte Giangiuseppe Liruti è del 1401; e il p. Giuseppe Venni pubblicò a Venezia nel 1761 coll'elogio storico il viaggio del beato, da una copia fatta sopra il manoscritto suddetto, annotando a piè di pagina le varianti del testo udinese del Montegnacco.

Un'altra famiglia di codici è quella che ha per espositrice la compilazione fatta da frate Enrico di Glatz a Praga nel 1340. Frate Enrico si trovava alla corte pontificia di Avignone circa il tempo in cui morì il beato, e dalle notizie mandate al Pontefice dal Patriarca di Aquileia Pagano della Torre raccolse la narrazione. Maggiori alla relazione del Patriarca Pagano erano state fatte aggiunte in iscritto da frate Marchisino di Bajdon, ed a voce da altri confratelli del beato, come lo accenna frate Enrico. La sua lezione è in generale più pulita di quella di fra Guglielmo, ma vi si riconoscono parecchie interpolazioni. Dalla compilazione di frate Enrico discende il codice 903 della R. Biblioteca di Monaco, scritto nel 1422.

Codici edili ed inediti del viaggio del b. Odorico in biblioteche pubbliche o private si trovano ad Assisi, a Basilica, a Berlino, a Berna, a Brema, a Cambridge, ad Eichstadt, a Firenze, a Londra, a Lucca, a Macgonza, a Middlehill, a Milano, a Monaco, a Nilsburgh, a Narenburg, a Oxford, a Parigi, a Pisa, a Praga, a Roma, a Strasburgo, a Udine, a Venezia, a Vienna, a Wolfenbuttel.

Nel 1846 veniva pubblicata in Torino tradotta in lingua italiana la storia universale delle missioni cattoliche del Barone Henrici. L'anonimo traduttore di questa opera insigne nelle sue note illustrative recava uno sfregio villano alla gloriosa e pura memoria del b. Odorico, presentandolo come un credulone illuso nel dettare la relazione del suo viaggio; anzi giunse a tacciarlo di bugiardo montitore o di spregiuro.

Un uomo dal forte ingegno, dalla mente profonda, la cui perdita fu dolorosamente sentita da tutti i cultori degli studi severi, il rev. D. Luigi Fabris, prefetto degli studi nel nostro seminario arc. non sostenne l'affronto fatto da un anonimo all'illustre friulano, e volle lavare la macchia gettata in faccia al beato. E lo fece lentamente in un suo opuscolo stampato nel 1865, col quale ribatte le accuse del traduttore e lo dimostra infundato.

Mostra egli anzitutto come non c'era nessuna causa che potesse muovere il b. Odorico ad allontanarsi dal vero nella descrizione del suo viaggio, anzi tutto al contrario molte erano le ragioni che dovevano spingerlo a cercare tutta la esattezza possibile. Prova quindi come gli errori che si attribuiscono alla relazione del beato, o non sono errori, o la colpa di essi ricade su altri che sul narratore.

Infatti il codice originale non è giunto a noi e non ci arrivarono che trascrizioni posteriori almeno di 70 anni. Poi ne furono fatte compilazioni e copie in cui vennero inestante notizie strane di antichi geografi o viaggiatori, o favole bizzarre. Così avvenne non di rado che taluni in un solo codice ricopiarono unite le tre relazioni di Marco Polo, del b. Odorico e di Mandeville, e talvolta traendo copia di una sola relazione vi innestavano ciò che di più meraviglioso v'era in quella di Mandeville. Quella del b. Odorico poi, essendo, in confronto delle altre, la più parca di particolari, fu più soggetta a venir rimpiazzata dai creduli copisti delle favole del Mandeville.

Parlando dei nomi dei luoghi il Fabris tocca delle storpiature dei copisti che li foggiarono a loro piacere, e finalmente passa a chiarire alcuni passi del racconto del b. Odorico.

Anche noi dividiamo il voto con cui il Fabris concludeva il suo opuscolo che cioè qualche dotto uomo sorga a darci un'edizione il più possibile autentica dei viaggi del beato, accompagnata da un erudito commentario. Ne guadagnerà la scienza, sarà un onore pel nostro Friuli.

Dei viaggi o della vita del b. Odorico scrissero il Treo (Vita B. Odorici ecc. — Udine, Schiratti, 1664), e l'Asquini (Vita e viaggi del B. Odorico — Udine, Mureto, 1737). Ne trattarono pure il Palladio (il giovane) nella sua storia del Friuli, il Liruti nella sua storia dei letterati del Friuli ed il Candido.

Oltre a questi scrittori friulani vanno annoverati il Gabello che ci diede la Panegyris del Beato Odorico ecc. (Udine, Lorio, 1627), il p. Navarra che scrisse la vita del beato nel 1671, lavoro inedito, ed il p. Venni che ci lasciò un Elogio storico alle gesta del Beato Odorico ecc. (Venezia, A. Zatta, 1761)

Parecchi altri scrittori italiani e stranieri si occuparono del viaggiatore friulano. Ci limiteremo a toccare dei più recenti. Nel 1866 pubblicavasi a Londra il Cathay and the way thither being a collection of Medieval notices of China translated and edited by colonel Henry Yule. In quest'opera il colonnello Yule tratta eruditamente di Odorico e dei suoi viaggi; è a dolore che l'autore, protestante, si sia mostrato ingiusto verso il Mattiussi, e si sia sforzato di togliere quell'aureola di santità di cui ci apparisce da secoli irradiata la sua immagine.

Del b. Odorico scrissero il Fremut nel De Scraphiense Palmboom of levens van de heiligen en vermaerde mannen en vrouwen vit de dry Orden van S. Franciscus (St. Truiden, 1867); il Guérin nel Palmier Séraphique (Bar - Le - Duc, 1875); il Magliano nella sua Storia compendiosa di San Francesco e dei Francescani (Roma, 1876); il de Baker nell'Extrême Orient au moyen-âge (Parigi 1877); il Largaioli nei Cenni sulla vita e sui viaggi del Beato Odorico del Friuli (Catania, Bellini, 1876); il Cizezza nella Storia delle missioni Francescane (Roma 1857-61 e Prato 1881) e nella Cronaca delle missioni Francescane (Roma, 1861-65).

Ma il lavoro più compiuto sul viaggiatore friulano è quello pubblicato pochi giorni sono col titolo: Sopra la vita e i viaggi del Beato Odorico da Pordenone, studi del chierico Francescano fr. Teofilo. Domenichelli (Prato, Ranieri Guasti, 1881).

Questo libro riscosse ormai i meriti elogi dalla pubblica stampa. Compilato dal chiarissimo autore sotto la direzione del P. Marcelino da Civezza M. O. tornerà ben accetto non solo ai dotti e a quanti amano conoscere gli inizi delle scienze storiche e geografiche, ma a tutti quelli pur anche cui stanno a cuore le glorie patrie e religiose.

Ad illustrazione dei viaggi del b. Odorico l'autore fe' precedere una carta geografica indicante l'itinerario tenuto dal beato, nella quale ai nomi locali, quali li troviamo nei viaggi di lui, sono contrapposti i moderni.

Alla narrazione di ciò che si appartiene esclusivamente al nostro friulano venne pre-messa una succosa ed erudita esposizione storica dei viaggiatori Francescani.

Questa parte del libro è tanto più apprezzabile oggi che si grande ammirazione riscuotono i viaggiatori africani, i quali all'ombra dei Governi e delle Società geografiche, provveduti abbondantemente di mezzi, viaggiano nelle regioni africane, spinti da idee che non sempre possono mettersi al confronto coi sentimenti ond'erano animati quei frati Minori che nei tempi di mezzo si facevano apportatori di luce e di civiltà.

A compimento di una larga e sapiente illustrazione dei viaggi di Odorico, che il Domenichelli ci dà nel testo latino e in una traduzione italiana, sta un capitolo che tratta delle lingue indiane, e tra parecchi documenti e memorie gli inni scritti in onore del beato.

Sicché, possiamo proprio dirlo, il libro di fra Teofilo è un bel lavoro. Noi l'abbiamo letto con un sentimento di piacere da capo a fondo. S'abbia le nostre congratulazioni il eh. autore che così valentemente ha illustrato una gloria del nostro Friuli.

Le feste a Pordenone

Il Municipio di Pordenone ha pubblicato il seguente avviso:

CRITICANTI  
Nel 1318 Odorico da Pordenone salpava da Venezia alla volta di Oriente ed internatosi nell'Asia compiva un memorando

(\*) A destra dell'altare sopra una piccola custodia di legno inserita nella parete dove si conserva il cimitero del beato stanno incise queste parole:

GIUGIUM  
BEATI  
ODORICI  
et più sotto:  
† ALTARE IUDG OMSIPOSTI DRO  
EX HONORIBUS B. ODORICI CON: KRISTUM  
PULVICEM QUOTIDIANUM PERPETUO AC LIBERO  
PER OMINIBUS DEFUNCTIS AC QUOSQUE: SACRAMENTIS  
VIVENS UNUSUS IUDGIBUS PARAT XIV  
DIE IV OCTOBRIIS MDCCLXII ANNIS  
VIGUE A MISTRO GREGORIO UDINENSIS  
MUR X MENSA MATI MDCCLXII DEPOSITA

(\*\*) Nell'elenco delle pitture di Udine (ms. del sig. Rabeli) è detto che in più rappresentò il beato assorto nella contemplazione del mistero della Concezione Immacolata; ma sul lavoro vi vediamo effigi rappresentata la predilezione di lui; dunque la pala doveva essere lavoro del secolo.

(\*\*\*) Qualunque sia stato l'intendimento di quelli che dividero e scompartirono le parti monumentali dell'arca del beato, non ci si vorrà tacere che indolenti si fecero nei fratribus del Carmine procurato il ristretto e almeno il ristretto in luogo che non conveniva rimbombare di frasi preda di incantatori di antichità, o non senza esposto ai guasti del tempo e dell'ignoranza.

(\*\*\*\*) Sull'urna di legno v'era la seguente iscrizione:  
CORPUS B. ODORICI  
CUM UNO M. COVEXIT  
AS. ANNO S. FRANCISCI TRANSLATIONE  
AN. MDCCLXXII. OB. XIX. KAL. FEB. AN. MDCCLXXII

(\*) Nella sua diocesi a Pukio il narra il Beato intorno al gran Kan dei Tartari il seguente epistola:  
« E uso, scrive egli, che intornando l'imperatore per qualche contesa gli usurai di questa occasione un fuoco di razzi alla porta loro, e gettandovi sopra degli avanzi, si spazza d'intorno grato profano per deludere il signore nel suo passaggio; e sempre numeroso popolo accorre nel suo cortile. Saperò dunque una volta con certezza di sua venuta in Cambaloo (Pekino) il nostro vescovo con altri frati ed il più nobilissimo cavaliere a due giornate di via, e giungendo al luogo, fu benvenuto con ogni onore, e si fecero grandi feste, e furono le tre tribole in mano intornando il loro Creatore Spiritus. Uitto egli il nostro canto, il fisco chiamato, che andavamo a lui; imperocché come è detto, a fianco fuori dei suoi cantoli, è detto di appressargli più di un trar di pietra, su non sia particolarmente invitato. E stando noi a lui a croce levata in alto, egli si scoprì il capo, e mandò il cappello, ch'era d'argento valore, e facendo riverenza alla Croce.  
Subitaneamente il nostro vescovo prese da me il tribolo, in cui era stata una cura di porro l'incenso, ed intese l'imperatore. Ed essendo così costumato, secondo l'antica legge, non apparve in compagnia mio erede, che chinando si presentò all'imperatore gli offerì alcune cose, ma avendosi scorto della parte, di cui egli facevo presente; ed egli su tal cosa due, mandando pure d'uno. Il vescovo fu benedisse, e poi ci fu fatto cenno di discostarci, perchè dai cavalli che sopravvenivano e della folla del popolo non avessimo offesa; e noi ci partimmo. Allora presentammo le nostre fratte ai frati, che erano in quell'esercito, i quali per opera dei nostri frati erano stati convertiti alla fede cattolica; ed essi con molta letizia le accettarono, facendone festa con il grandissimo dono.»

viaggio sul quale i scienziati di mezza Europa scrissero e vanno scrivendo dottissimi lavori ed anche oggi il Congresso internazionale geografico radunato a Venezia ne fa un argomento di studi e di discussioni.

Nel mondo scientifico il celebre viaggiatore, contraddistinto dal nome del nostro paese che gli diede i natali e che fece noto nelle più lontane regioni, occupa un posto eminente, o sarebbe stato oblio imperdonabile, se in questo momento che per bocche illustri se ne esaltano i meriti, la città, che egli onorò col suo gesta gloriose, non ne avesse perpetuata la ricordanza almeno con un modesto monumento.

Il vostro Consiglio credette rispondere al sentimento generalmente manifestato, soddisfacendo a questo debito di gratitudine o di amor proprio cittadino, e deliberò di porre nel palazzo municipale a perpetua memoria di quel benemerito, un busto marmoreo, destinando per l'inaugurazione il 23 corr.

La festa che a primo avviso doveva avere un aspetto semiofficiale, prenderà invece un carattere più solenne e più vasto e ciò per l'insperato quanto desiderato intervento di una rappresentanza eletta e numerosa del Congresso geografico internazionale, di molti illustri personaggi per dottrina e per grado esteri e nostri, delle autorità governative e di altre rappresentanze.

Gli insigni nostri Ospiti arriveranno alle ore 1.15 pom. per ripartire alle 6 pom. del predetto giorno. Saranno ricevuti ed accompagnati alla stazione della Strada ferrata dalle Autorità municipali e governative, e dagli invitati. Alle ore 2 pom. seguirà la cerimonia d'inaugurazione ed alle 4 pom. avrà luogo la refezione che sarà data in loro onore, durante la quale la banda musicale cittadina eseguirà un concerto in via Maggiore, mentre quella dello Stabilimento di Torre farà altrettanto in piazza Centrale.

CITTADINI,

La vostra Giunta si sentirebbe impari alla circostanza se non confidasse nel vostro inamancabile concorso e nel vostro senso squisito di ospitalità.

Essa farà quello che le sue forze permetteranno onde far onore al paese; conta su voi per il resto.

Foronovo, 26 settembre 1881.

La Giunta Municipale

- P. Varisco, Sindaco;
- Dott. Edgardo Marini, Luigi Coscetti, Gustavo Monti, Leone Caccetti, Assessori;
- Gio. Battista Toffolatti, Luigi Dinon, Assessori supplenti.

Il 20 Settembre a Roma

Scrivono da Roma all'Unione:

Il Governo aveva preso straordinarie misure di precauzione per la giornata d'oggi. Oltre a grossi rinforzi di guardie e di carabinieri, aveva fatto venire a Roma due battaglioni di bersaglieri ed aveva fatto qui restare sei battaglioni di fanteria che vi si trovavano di passaggio. Tutta questa truppa è rimasta oggi consegnata, ed una parte era ed è sotto lo armi nei quartieri.

Il divieto degli armi è stato rispettato, malgrado che alcuni giornali avessero per più giorni spinto i cittadini a calpestarlo.

È stato da tutti notato il numero insignificante di bandiere esposte quest'anno.

La passeggiata di stamano al Gianicolo è stata fatta da appena 50 persone. Furono deposte due corone sul così detto ossario di Ciceruacchio, e, dopo qualche insignificante parola di Parboni, tutto fu finito.

Alla dimostrazione alla breccia presero parte cinque o sei mila persone; una vera mescolanza per una città, come Roma, di 315,000 abitanti. Ho contato 35 bandiera e 5 concerti, compreso quello municipale e quello dei Vigili Urbani.

Gli Allievi Volontari seguivano la Società dei reduci, incedendo in ordinanza ed a passo militare.

Sotto la lapide che ricorda alcuni fra i caduti nella funesta giornata del 20 settembre 1870, era stata eretta una tribuna difesa da un largo steccato. Davanti lo steccato erano schierati in quadrato i Vigili e le Guardie municipali in grande uniforme.

Entro lo steccato presero posto la Giunta Comunale, le bandiere con una rappresentanza delle varie Società, la stampa ed una

rappresentanza di ufficiali dell'esercito, presieduta dal generale Bariola, comandante la divisione.

Alle 3 e 50 minuti il S. di Sindaco è salito alla tribuna ed ha pronunciato un discorso che è stato accolto con molta freddezza dai dimostranti (la maggior parte radicali), quantunque per cattivarsi il favore dei partiti estremi, fosse assai accentuato in senso anti-papale.

Dopo il Sindaco hanno parlato il vostro concittadino avv. Petroni, il solito Parboni ed altri. I discorsi di costoro sono stati violentissimi e scellerati: Un mascalzone, di cui non conosco il nome, di condizione operaio, vomitò un sacco di cretine e contumelie contro i Santi, i domini cattolici ecc.

Il Parboni confutò a lungo il discorso del Sindaco; disse che il Gabinetto del 1870 e il capo dello Stato erano venuti a Roma soltanto perché sospinti dal volere e dalle minacce del popolo. Ricordò le lagrime di Lanza; chiamò il Papato, potere nefando, insomma fece d'ogni erba fascio.

E gli ufficiali di P. S. presenti in numero stragrande lasciarono dir tutto. Noto però che dopo il discorso di Parboni, il Sindaco, la Giunta o la rappresentanza dell'esercito andarono via.

Furono appese alle lapidi molte corone, alcune delle quali con nastro rosso, che non venne sequestrato.

La dimostrazione a Porta Pia terminò alle ore 4 1/2. Dopo le associazioni sfilarono per via porta Pia, piazza di Termini, via Nazionale e vennero a sciogliersi in piazza SS. Apostoli, dopo un altro piccolo discorso del Parboni. Sfilarono, musica e bandiere in testa, al suono dell'Inno di Garibaldi ed alle grida continue di *viva Garibaldi, viva Mazzini, abbasso il Vaticano*. E le autorità sempre zitte.

A porta Pia vi furono clamori, colluttazioni e tumulti perché i dimostranti volevano rompere il cordone delle guardie, ed in parte vi riuscirono.

UN PO' DI GIUSTIZIA

Il *Fanfulla* in uno degli ultimi numeri rendo giustizia al nobile coraggio di quella signora maestra che nel Congresso di Milano in faccia a Sua Eccellenza il Dottor Dalcarnava non si peritò di sostenere la necessità della religione nelle scuole, affrontando disdegnosa la villana disapprovazione dei maestri maschi.

Ecco cosa scrive *Fanfulla*:

« A questi lumi di luna di transazioni meschine di tutti i giorni, di apostasie fatte per dieci lire, di sudditi *Jeati* del Santo Padre diventati radicali, e di canonici trasformati in... professori Ardigo, toccava ad una donna l'onore di darci una lezione di carattere.

La cronaca, questa ingiusta distributrice di celebrità, che tutti i giorni ci fa sapere il nome di qualche gran mascalzone, la cronaca che con tanta compiacenza ci parla delle oratrici dei *meetings* radicali, non s'è neppure curata di dirci il nome di quella maestra che ha avuto il coraggio di protestare, al congresso di Milano, contro la prepotenza di chi vuol fare tanti piccoli *atei de' nostri bambini*.

Forse la cronaca, senza volerlo, ha fatto un bene a quella brava signora, facendone il nome. Chi sa... forse le ha risparmiato qualche persecuzione....

La egregia donna, alla quale mando i miei complimenti sperando che le giungeranno, non s'è neppure spaventata dall'idea ch'era il presente il *Sammus moderator* il quale, generosamente, s'è messo a tu per tu con lei. Vedete quanta degnazione!

*Violino di spalla* (1) v'ha già raccontata ieri la scena. I maestri maschi, per ingraziarsi il principale, strisciavano i piedi e tossivano volendo cavallerescamente impedire alla loro collega di continuare. Essa non si è perduta d'animo ed ha voluto coraggiosamente finire.

Coraggiosamente... sì! perchè, se domani nel comune dove ella insegna venissero eletti consiglieri municipali dei radicali, degli spiriti forti per convinzione o per moda, la povera maestra si troverà molto male al suo posto.

Ma non abbia paura... ci sarà sempre della gente, e di molta, che andrà in cerca

(1) È il nomignolo di Samuele Ghivon corrispondente milanese di *Fanfulla*.

di lei per fare educare i figliuoli. Mi dispiace che i miei siano tutti grandi e grossi o fuori della minore età... da un bel pezzo.

E da qui avanti, quando sentirò deplorare da qualche vero liberale l'aumento degli allievi delle scuole dei preti e la diminuzione di quelli delle scuole municipali, mi contenterò di rammentargli il congresso pedagogico di Roma e quest'ultimo dei maestri elementari a Milano.

Pensando che si debbono affidare le speranze della patria a quelli stropicciatori di piedi, mi fa quasi meraviglia che ancora vi siano babbi non mangiapreti che mandino i figliuoli alle scuole pubbliche.

Chi troppo tira la corda si strappa. E seguitando a tirare la strapperanno davvero.»

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il Governo italiano, appena conosciuta la morte del presidente Garfield, inviò al gabinetto di Washington le condoglianze del Re e del popolo d'Italia.

Anche il S. Padre inviò le proprie condoglianze al gabinetto di Washington.

L'ufficio centrale del Senato, incaricato dell'esame del progetto di riforma elettorale, è convocato per il giorno 26 per ricevere comunicazione dei risultati degli studi fatti in proposito dall'onor. Lampertico.

I versamenti fatti al Governo dai banchieri assuntori del prestito italiano ascendono a tutt'oggi a cento milioni di lire in oro.

Il ministero deliberò di non combattere il progetto di una Esposizione mondiale in Roma, ma nemmeno di appoggiarlo per ora.

Si assicura che nel Consiglio dei ministri tenuto per l'altro si è lungamente discusso intorno ai provvedimenti che debbono prendersi affinché la sistemazione degli affari in Egitto sia fatta di comune accordo da tutte le potenze interessate, e non già soltanto dalla Francia o dall'Inghilterra.

ITALIA

Roma — Leggiamo con dolore nell'*Osservatore Romano*:

Annunciamo con vivo rammarico che lo eminentissimo signor Card. Borromeo, colpito da un accesso di podagra al petto, giace da venerdì gravemente infermo. Però un notevole miglioramento verificatosi questa mattina è venuto a calmare alquanto i gravi timori concepiti nei giorni antecedenti.

Vogliamo sperare che le fervide preghiere di così gran parte della nostra cittadinanza e le cure assidue verranno a ridomare la salute all'illustre infermo, conservando alla Chiesa un così degno Porporato ed alla gioventù romana un così gentile e nobile protettore.

Vorona — Alla stazione della ferrovia furono arrestati all'arrivo del treno di Venezia due giovanotti di circa 20 anni che esercitavano l'industria di rubare i portafogli ai viaggiatori.

ESTERO

Austria-Ungheria

Essendo stato nominato il conte Belcredi a presidente della Corte amministrativa, i giornali liberali ne sono irritatissimi, perchè il conte Belcredi è un notissimo federalista. Il *Vaterland*, giornale cattolico, come è naturale se ne allegra, deplora soltanto che questo posto non abbia influenza diretta nel campo politico; ma si conforta colla speranza, che come già il suo predecessore, anche il conte Belcredi venga nominato membro della Camera dei Signori, ove certamente egli rappresenterebbe in breve una parte importante.

DIARIO SACRO

Venerdì 23 settembre

S. Lino papa mart.

Novena degli Angeli Custodi. Tempora.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Rev. Arcid. di Tolmezzo L. 2 — rev. Vicario L. 1 — rev. Curato di Fusca L. 1

— rev. Curato di Carraro L. 1 — rev. Cappellano di Terso L. 1 — rev. D. Antonio Valle L. 1 — rev. D. Giacomo Paschini L. 1 — rev. D. Giuseppe Dorigo L. 1 — rev. D. G. Battà De Marchi L. 1 — rev. D. Nicolo' Canzio L. 1 — Contrattoria di S. Pietro L. 6 — Offerte dal popolo in Chiesa L. 3.85 — Altre persone devote L. 2 — Altra persona L. 2 — N. N. L. 1.15 — Totale della Parrocchia di Tolmezzo L. 26.

Parrocchia di S. Pietro o Biaggio di Cividale L. 8.50.

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Parigi:

Il *Temps* ha un articolo, in cui dice che Grey aspetterà una chiara manifestazione della maggioranza della nuova Camera, prima di incaricare chicchessia di formare un nuovo ministero.

Il *Telegraphe* annunzia che sabato Farre presentò le dimissioni. Ferry si ricusò di accettarle.

Il *Temps* annunzia che la corazzata *Gulivernière* bombardò Canabira. Sbarcati 1900 uomini, trovarono nel paese soltanto un vecchio. Le casupole furono incendiate. Si permise il saccheggio ai soldati.

Il governo germanico ha dato ordine di togliere il sequestro dello stipendio per il clero della diocesi di Treviri.

TELEGRAMMI

Aden 20 — La settimana scorsa 78 individui furono colpiti dal cholera; 50 sono morti.

Roma 21 — Un telegramma del Re al sindaco di Roma dice: Sono gratissimo dei sentimenti che Roma mi esprime nell'anniversario della sua liberazione. Da questi traggo i migliori auguri per forte consolidamento dell'opera nazionale e della prosperità della patria, ed in questo giorno solenne faccio voti che la capitale d'Italia continui nel suo risorgimento le glorie e le virtù che la resero immortale.

Parigi 21 — La dimissione di Maguin è smentita.

Roustan lascia oggi Parigi. Tutta la stampa americana, inglese e francese fa l'elogio di Garfield.

Tunis 21 — Temesi che gli arabi abbiano arvevelato il canale gettandovi dei cadaveri. L'acqua viene analizzata quotidianamente.

Calsruhe 21 — Il matrimonio del principe reale di Svezia colla duchessa di Baden celebratosi alla presenza del Re e della Regina di Svezia, dell'imperatore e dell'Imperatrice di Germania.

Londra 21 — Il *Times* non crede alla stabilità del ministero Chérif, teme una nuova dimostrazione militare.

Parigi 21 — I *Debats* credono la Germania intenzionata a fondare delle colonie; maravigliansi di tale politica coloniale, che altre potenze abbandonarono. I francesi fortificansi a Zaghuan.

Milano 21 — Iersera il treno diretto, proveniente da Genova alle ore 11.35, entrando nella Stazione di Porta Ticinese, causò un falso scambio, urto contro una colonna di carri. Lamontausi leggiero contusione in alcuni viaggiatori e nel personale di servizio. Danni sensibili al materiale. Fu tosto ordinata un'inchiesta.

Berlino 21 — È giunto ieri l'incaricato straordinario Schlozer reduce da Roma. Si recò tosto dal ministro del culto, e ripartì per indilatazione, per Varzin onde riferire a Bismarck lo stato delle trattative avviate col Vaticano. La Curia insiste presso il governo prussiano per ottenere la soppressione del tribunale ecclesiastico, il ritorno degli ordini religiosi e la tutela illimitata delle scuole. Questi sarebbero i punti principali voluti dal Vaticano. Assicurasi essere scossa la posizione del barone Kundell, rappresentante della Germania a Roma.

Londra 21 — Telegrafano da Lonbranch 20 corr. che la salma di Garfield verrà tosto trasportata a Washington in Campidoglio, dove resterà esposta fino a venerdì. Lunedì avranno luogo i funerali solenni. La salma verrà seppellita nel cimitero di Cleveland. A Nuova York regna una grande agitazione. Finora non fu fatto a Washington nessun tentativo di giustizia sommaria contro l'assassino Guiteau.

# COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Al primi del venturo novembre si aprirà in Udine un Collegio-convitto maschile, per i giovanetti di famiglia agiata e civile. Il locale del Collegio, costruito espressamente in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria. I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:  
 Corso elementare superiore  
 Corso ginnasiale.  
 L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.  
 Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si da-

ranno nel Collegio lezioni di lingua francese e tedesca, di disegno e di musica.  
 La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinché gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a rotte sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educativi e gentili che si addicono alla loro condizione.  
 Si accollano anche studenti esterni nelle condizioni esposte nel programma.  
 Chi desidera il programma del Collegio non farà domanda alla Direzione, Via Gorgi a S. Spirito, Udine.  
 Il Direttore  
 SAC. GIOVANNI DAL NEGRO.

## Notizie di Borsa

Venezia 21 settembre	
Rendita 5 0/0 god.	101.42
1 genn. 81 da L. 89,17 a L. —	—
Rend. 5 0/0 god.	101.42
1 luglio 81 da L. 91,30 a L. —	—
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,43 a L. 20,45	—
Bancarelle su stribano da . . . . . 217,50 a 218.—	—
Floriani austr. d'argento da 2,17,25/ a 2,17,75/	—
Milano 21 settembre	
Rendita Istiataa 5 0/0 . . . . .	91,42
Napoleon d'oro . . . . .	20,44
Parigi 21 settembre	
Rendita francese 3 0/0 . . . . .	84,85
italiana 5 0/0 . . . . .	116,65
italiana 5 0/0 . . . . .	89,79
Ferrovie Lombardi	—
Cambio su Londra a vista 25,31/—	—
sull'Italia . . . . .	15,8
Consolidati Inglesi . . . . .	89,5,8
Turca . . . . .	16,87
Vicenza 21 settembre	
Mobiliare . . . . .	563,40
Lombardi . . . . .	151,60
Austriache . . . . .	—
Spagnolo . . . . .	—
Banca Nazionale . . . . .	827.—
Napoleon d'oro . . . . .	9,35 1/2
Cambio su Parigi . . . . .	40,50
su Londra . . . . .	117,65
Rend. austriaca in argento . . . . .	77,43

### Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

settembre 21 1881	ora 9 ant.	ora 3 pom.	ora 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . .	760.4	747.4	747.5
Umidità relativa . . . . .	81	70	90
Stato del Cielo . . . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . . . .	—	—	—
Vento direzione . . . . .	calma	S.W	calma
velocità ohlometr. . . . .	0	2	0
Termometro centigrado . . . . .	18.6	21.3	18.9
Temperatura massima minima . . . . .	25.2; 14.2;	Temperatura minima all'aperto . . . . .	11.9

**TINTURA ETHEREO - VEGETALE**  
 PER  
**LA DISTRUZIONE ASSOLUTA**  
 DEI  
**CALLI**  
 CALLOSITÀ - OCCHI POLLINI

È veramente un bel ritrovato quello che abbia il tanto sicuro di sopprimere i tanti rimedi finora inutilmente sperimentati per sollevare gli afflitti ai piedi per **Calli - Callosità - Occhi Pollini** ecc. In 5, 6 giorni di somministrazione a facile applicazione di questa innocua **Tintura** ogni sofferenza sarà completamente liberata. E molti che ne hanno fatto uso finora con successo possono attestarne la sicura efficacia, comprovata dalla consegna dei calli caduti, dagli Attestati spontaneamente lasciati. Si vende in TRIESTE nella Farmacia Eredi FENTLER via Farneto, e FORABOSCHI sul Corso al prezzo di soldi 60 per Trieste, 50 fuori.  
 Guardarsi dalle perniciose imitazioni e contraffazioni.  
 Udine e Provincia alla Farmacia FABRIS.

**DIREZIONE ANTICA FONTE PEJO**

Si prevengono i Signori consumatori di quest'acqua ferruginosa che da speculatori sono poste in commercio altre acque con indicazioni di Vallo di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, ecc. o non potendo per la loro inferiorità averne esito, si servono di bottiglia con etichetta o capsula di forma, colore o disposizioni eguali a quelle della rinomata **ANTICA FONTE DI PEJO** onde ingannare il pubblico.  
 Si invitano perciò tutti a voler esigere sempre dai Signori Farmacisti o Depositari che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra **ATICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI**.  
 La Direzione C. BORGHETTI.

**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CHIARO**  
 DI SAPORE GRATO



Ottimo rimedio per vincere o per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DROGHERIA FRANCESCO MINISINI

**ORARIO della Ferrovia di Udine**

**ARRIVI**  
 da ore 9.05 ant.  
 TRIESTE ore 12.40 mer.  
 ore 7.42 pom.  
 ore 1.10 ant.  
 ore 7.35 ant. diretto  
 da ore 10.10 ant.  
 VENEZIA ore 2.35 pom.  
 ore 8.28 pom.  
 ore 2.30 ant.  
 ore 9.10 ant.  
 da ore 4.18 pom.  
 PONTREBA ore 7.50 pom.  
 ore 8.20 pom. diretto

**PARTENZE**  
 per ore 8.— ant.  
 TRIESTE ore 3.17 pom.  
 ore 8.47 pom.  
 ore 2.60 ant.  
 ore 6.10 ant.  
 per ore 9.28 ant.  
 VENEZIA ore 4.57 pom.  
 ore 8.28 pom. diretto  
 ore 1.41 ant.  
 ore 6.— ant.  
 per ore 7.45 ant. diretto  
 PONTREBA ore 10.35 ant.  
 ore 4.30 pom.

**AVVISO**

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbriche e per le Amministrazioni con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati. Presso la Tipografia del Patronato.

**TIPOGRAFIA PATRONATO**

UDINE — Via Gorgi, a S. Spirito — UDINE

La Tipografia del Patronato, i cui proventi vanno erogati a beneficio delle scuole gratuite per i figli del popolo, ha recentemente più che triplicato il proprio materiale tipografico.

Fornita di macchine colorate e provvista abbondantemente di caratteri moderni, è in grado di assumere qualsiasi lavoro tipografico e di garantirne la perfetta esecuzione. I prezzi che si fanno sono tali da non temere la concorrenza.

La Tipografia del Patronato eseguisce edizioni elzeviriane o aldine, di lusso, anche a colori, ed inoltre è in caso di soddisfare alle esigenze dei committenti quando nei lavori si richiedesse l'impiego di caratteri greci ed ebraici.

Opere Pubbliche periodiche Edizioni di lusso

Registri parrocchiali e per fabbricario, circolari, fatture affissi.

Pubblicazioni per nozze Sonetti, epigrammi Opuscoli di circostanza

Immagini di Santi Ricordi per Missioni o Sacre Solennità

**HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario**

**OLIO DI HOGG**

**OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO**

Questo olio è naturale e assolutamente puro; in sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le Malattie del petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Timori glandulari, Malattie della pelle, Scarpigini, Indebolimento generale, ecc., e per fortificare i fanciulli deboli e delicati; essendo quest'olio di sapore gradevole e facile a prendersi.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: **A. MANZONI & C**  
 Milano: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 30.

**LO SCIROPPO DEPURATIVO**

DEL PROFESSORE **ERNESTO PAGLIANO**

si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, Casa del prof. Pagliano.  
 In Udine presso il farmacista Giacomo Commesati, ed in Gemona dal farmacista sig. Luigi Billiani.  
 La Casa di Firenze è soppressa.

**PRODOTTI RAUL BRAVAIS**

**FERRO BRAVAIS**  
 (FERRO DIALIZZATO BRAVAIS)  
 Premiato più volte  
 alle diverse Esposizioni, Medaglia d'Oro  
 Diploma d'Onore  
 Adottato negli Ospitali  
 Raccomandato dai Medici contro le  
 ANEMIE, CLOROSI, DEBILITÀ  
 IMPOVERIMENTO del SANGUE, ecc.

**CHINACHINA BRAVAIS**  
 Estratto liquido concentrato di Chinachina  
 contenente i principi attivi della migliore Chinachina  
 grigia, gialla, rossa.  
**TONICO, APERTIVO, RICOSTITUENTE.**

**ACQUE MINERALI NATURALI DELL'ARDECHEO**  
 SORGENTI di VERNETT, ecc. PRESSO VALS PER JAUBAC (ARDECHEO)  
 La PERLA delle ACQUE di LA VOLE. La più gradevole delle Acque Minerali Francesi.

DEPOSITI PRINCIPALI: 30, Avenue de l'Opera — 43, rue Lafayette, PARIGI.  
 Depositi: MILANO: A. Manzoni & C. via della Sala, 14, 16. Bergamo: V. B. via Broletto, 1. Zamboni & C. piazza San Carlo, 1. Genova: G. B. via Montalini, 1. Padova: S. B. via S. Francesco, 1. Roma: A. Manzoni & C. via della Sala, 14, 16. Torino: A. Manzoni & C. via Broletto, 1. Venezia: G. B. via S. Marco, 4. Trieste: G. B. via S. Marco, 4. Udine: G. B. via S. Marco, 4. Verona: G. B. via S. Marco, 4.